

Giustizia da fantascienza su Ustica Opposte «verità» e ancora segreti

Lo Stato condannato a risarcire 330 milioni in sede civile, innocente in quella penale

di **CARLO GIOVANARDI**
Comitato Verità su Ustica

■ La Corte di appello di Roma ha quantificato in 330 milioni di euro il risarcimento che i ministeri della Difesa e dei Trasporti dovranno versare all'ex compagnia aerea Itavia e alla famiglia Davanzali per non aver tutelato la sicurezza dei cieli il 27 giugno 1980 quando il Dc9 dell'Itavia esplose in volo su Ustica.

Secondo le sentenze civili passate in giudicato infatti sarebbe «più probabile che non» che l'aeromobile sia stato abbattuto da un missile. Ma la Cassazione penale, con sentenza passata in giudicato, non soltanto ha assolto i generali della nostra aeronautica da tutte le infamanti accuse di tradimento a loro rivolte ma ha scritto nero su bianco che nessuna battaglia aerea è avvenuta quella notte e nessun missile è stato lanciato.

Di più: nell'ambito del processo penale durato quattro anni con centinaia di testi e di udienze, la commissione tecnica formata da undici dei più famosi esperti mondiali ha concluso, senza ombra di dubbio, dopo che il relitto dell'aereo è stato riportato alla superficie, che è stata l'esplosione di una bomba nella toilette posteriore di bordo a causare l'abbattimento, perizia mai smentita da successive perizie.

Ma come è possibile allora che ogni cittadino italiano, compresi i neonati, debbano pagare più di cinque euro a te-

sta, per un fatto (missile e battaglia aerea) che un giudicato penale ha accertato non essere mai avvenuto?

Il problema è che i tribunali civili, riprendendo una prima sentenza scritta a tavolino da un certo avvocato **Francesco Batticani** di Bronte, giudice onorario aggiunto prima della sentenza definitiva penale, l'hanno più volte confermata senza minimamente curarsi dell'accertamento dei fatti avvenuti in sede penale. Naturalmente, se fosse «più probabile che non» che l'aereo sia stato abbattuto dagli americani o dai francesi, come sostenuto da **Andrea Purgatori**, lo Stato italiano dovrebbe richiedere i risarcimenti a quei due Paesi, come sostenne autorevolmente l'allora ministro della Difesa, **Sergio Mattarella**, rispondendo a una interrogazione parlamentare.

Ma i nostri governi si guardano bene dal richiedere risarcimenti ai nostri alleati, visto che una sentenza italiana passata in giudicato ha accertato che non c'è nessuna loro responsabilità in quella tragedia aeronautica.

Siamo al paradosso che **Andrea Purgatori** ha sostenuto ieri in una dichiarazione che i 320 milioni di euro dovrebbero poi risarcirli allo Stato quei generali che, dopo aver rinunciato alla prescrizione, sono stati pienamente assolti da ogni addebito.

Ultima osservazione.

Il sottoscritto, assieme agli onorevoli **Maurizio Gasparri**, **Aldo Di Biagio** e altri, quali

membri della commissione di indagine su **Aldo Moro**, abbiamo potuto accedere al carteggio degli anni 1979 e 1980 fra la nostra ambasciata di Beirut e il governo italiano relativo al sequestro dei missili terra-aria trasportati dai palestinesi ad Ortona.

Il contenuto rappresenta una terrificante escalation di minacce di rappresaglia «con vittime innocenti» nei confronti dell'Italia con il suo culmine al mattino del 27 giugno: purtroppo su quei documenti è stato tolto il segreto di Stato ma sono stati di nuovo classificati segreto e segretissimo e chi li divulga rischia fino a tre anni di carcere.

La nostra giustizia civile è così andata dietro a libri, film, documentari, sceneggiati che la Cassazione penale ha definito «da fantascienza» mentre elementi fondamentali per capire quello che è successo quel 27 giugno di 40 anni fa non possono essere ancora conosciuti dalla nostra opinione pubblica.

Continueremo la nostra battaglia perché in un Paese civile non può continuare a esistere una giustizia che sullo stesso fatto emette giudizi diametralmente opposti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RELITTO Il Dc9 dell'Itavia

